

di risvegliare l'animo del bassà a procurare d'aprire qualche strada al negozio; il quale in fatti propose di mandar uomo a Vostra Serenità per questo effetto.

Parendomi allora d'aver condotto assai bene il negozio, mostrai di non ricusarmi, e con dignità acconsentii, e si venne alla risoluzione con molta mia soddisfazione, parendomi che per me non si fosse potuto fare operazione di più singolar beneficio a questo serenissimo Dominio, nè trattar la cosa con maggior riputazione e gloria che nel modo che io tenni; perchè posi nelle mani della S. V. il mezzo di trattene le preparazioni dell'impresa, sospender l'azione delle armi, che già avevano incominciata, con danno della S. V., in Dalmazia sprovvista d'ogni sorte di presidio, e infine decider della pace e della guerra. E ciò tanto maggiormente, che insieme con Cubat ciaus e con Alvise (1) mio figliuolo mandai soggetto tale quale era messer Alvise Buonrizzo, allora mio segretario, per dar conto di questo negozio ben conosciuto da lui, il quale in altre occasioni era stato in Costantinopoli (2), ed era di presente istruttissimo di tutte le cose; dal quale poté la S. V. intendere quella più viva istruzione che se le fosse potuto dare, oltre le mie lettere pubbliche e private, che per tutte le strade possibili non mancai mai d'invia- re per servizio suo.

Piacque a questo Ecc. Senato di lasciar da canto tutte le considerazioni e tutti gli altri ricordi tanto utili ed onorati, ed abbracciar solo ardentemente il partito della guerra, facendo ritornare Cubat ciaus spedito e risoluto in quel modo che a tutti è noto. E con tutto che egli, nel ritorno suo, riportasse nella sua relazione come fosse stato trattato moderatamente, pur dalle lettere scritte da V. S. a quel Gran Signore, e da altre cose che s'intesero, può la S. V. considerare quai sentimenti potessero destarsi nella superba natura de' Turchi. E per dire liberamente il parer mio, restai ancora io in una parte assai turbato; non già in quella che la S. V. si fosse

(1) Più oltre dice Francesco.

(2) Abbiamo di lui, nel Tomo II della Serie III, una relazione di Costantinopoli del 1565.